



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Scheda Tecnica Foresta Demaniale Monte Pisanu

Complesso di appartenenza

Complesso Goceano

Descrizione generale

Il paesaggio vegetale è dominato dalla *roverella* che si spinge fino alle quote più elevate, oltre i 1000 metri.

Qui, le querce hanno un portamento cespuglioso e sono intercalate da piccole praterie montane. Alle quote più basse la roverella si associa alla sughera e/o al leccio. Nei *cedui di roverella* in cui erano stati a suo tempo impiantati il cedro dell'atlante e il pino nero sono iniziati da alcuni anni gli interventi di rinaturalizzazione e recupero ambientale con l'eliminazione parziale o totale delle conifere. Nel versante Est del *Monte Rasu* ritroviamo una formazione mista di roverella e acero minore; la presenza di queste caducifoglie caratterizza, con il cambiamento della colorazione delle foglie, il paesaggio del periodo autunnale.

La sughera prevale nella fascia compresa fra i 700-900 metri, spesso consociata con roverella e/o leccio; da segnalare in località Pedra Ruias una sughera monumentale.

In località *Sos Nibberos* un biotopo di tassi millenari è stato dichiarato, monumento naturale con decreto n. 24 del 29 gennaio 1994 dall'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna.

Presso la caserma forestale si trova il *Centro Servizi di supporto all'educazione ambientale e alla visita della foresta*.

Qui è possibile trovare tutte le informazioni relative ai luoghi: sono infatti disponibili per la consultazione, le carte topografiche I.G.M. al 25.000 e una bibliografia essenziale.

Il Centro Servizi della Foresta Demaniale di Monte Pisanu è caratterizzato dalla presenza della *axiloteca sulle essenze arboree ed arbustive della Sardegna*, sia spontanee che esotiche.

Il Centro Servizi si caratterizza anche per un excursus fotografico nella storia forestale del Goceano. Alcuni quadri e due album fotografici illustrano le vecchie caserme, i lavori forestali e le produzioni, quando ancora operava il Corpo Forestale dello Stato Italiano.

Aspetti climatici

Il clima di questa zona è nettamente bistagionale, con un periodo autunno-inverno abbastanza piovoso e una stagione primavera-estate quasi completamente asciutta. Di conseguenza si verificano periodi di siccità con ovvi riflessi sulla vegetazione. L'aridità estiva è molto spesso aggravata dalla notevole ventosità che a volte è presente su diverse parti del territorio.

Pertanto sulla base di studi e ricerche (P. V. Arrigoni, Fitoclimatologia della Sardegna - 1969), l'intensità e la durata del periodo arido dipendono più che dalle scarse piogge estive, dalle riserve idriche del suolo e dal potenziale di evapo-traspirazione, il quale varia con la temperatura e la durata dell'insolazione.

Piuttosto bassa è la frequenza e la persistenza delle precipitazioni nevose. Per avere un termine di confronto, conviene ricordare che nelle zone montane della Sardegna centrale le frequenze medie annue non superano i 5-10 giorni.

Numerosi sono invece i giorni con brina sia in autunno che in primavera. Poco frequenti sono i temporali che di solito si verificano durante l'estate.

I mesi più freddi sono gennaio, febbraio e dicembre, mentre quelli più caldi sono luglio e agosto.

Aspetti geopedologici

Complessivamente i suoli del territorio in esame sono tutti di origine autoctona con caratteristiche variabili in relazione alla natura della roccia, al clima stagionale, alla morfologia dei rilievi e al tipo di vegetazione.

Si possono osservare terreni di origine vulcanica e depositi clastici a debole cementazione, permeabili nelle zone molto fratturate ed in genere negli strati superficiali, poco permeabili laddove la roccia è rimasta salda e compatta.

I suoli derivati da scisti cristallini sono presenti un po' ovunque nel territorio, risultano poveri di scheletro, di sostanze argilliformi e di calcio, ma ricchi di potassa e con un discreto contenuto di anidride fosforica.

Aspetti vegetazionali

Il paesaggio vegetale è dominato dalla roverella che si spinge fino alle quote più alte; oltre i 1000 metri costituisce gruppi cespugliosi intercalati da piccole aree prative a terofite, mentre al di sotto di tale quota, a seconda dell'esposizione, si associa più o meno abbondantemente alla sughera e/o al leccio.

Abbondanti le formazioni pure di roverella, che a seconda delle zone si trova governata a fustaia o a ceduo, a volte matricinato, molto spesso in via di conversione all'alto fusto ed, in altre zone ancora, coniferate.

Le formazioni attuali possono essere definite come fustaia rada e, tuttavia presentano un buono stato vegetativo; a queste si aggiungono delle fustaie di transizione ancora molto giovani, in via di rapido sviluppo, soprattutto nelle zone dove i suoli, più profondi, presentano una maggiore fertilità.

I tagli, gli incendi ripetuti ed il pascolo successivo e continuato hanno portato alla condizione attuale, caratterizzata da una forte densità di polloni. I forti venti del quadrante Nord limitano lo sviluppo di questi cedui. Solo nelle zone più basse e fertili dei versanti si hanno incrementi diametrici e longitudinali maggiori.

L'unico versante che fu interessato in minima parte dai tagli e risparmiato dagli incendi è il versante Est di Monte Rasu. In questa località si conserva un'interessante formazione mista di roverella e acero minore con esemplari sparsi di agrifoglio. In particolare a "Iscurtis" troviamo una vegetazione, se non naturale, poco

antropizzata a causa del forte pendio del versante, dell'abbondante rocciosità e della mancanza di strade di accesso. La fustaia presenta profilo quasi monopiano, in quanto l'acero si eleva, a volte, al di sopra delle altre specie; la copertura è buona, anche se la densità non è eccessiva. Il versante risulta particolarmente fresco, come indica l'abbondanza di *felci* (*Pteridium aquilinum* L., *Polyistichum setiferum* (Forsk.) Woimar, *Dryopteris pallida* (Bory) Meywood, *Asplenium trichomanes* L.) e la forte presenza di licheni sulle parti aeree delle piante. Tale ambiente trattiene l'umidità atmosferica, che tende ad abbassare le temperature mantenendole entro valori relativamente bassi anche nei mesi più caldi.

Il ceduo di roverella avviato ad alto fusto, coniferato è ben rappresentato. L'introduzione delle conifere è stata realizzata su varie superfici di discreta fertilità. I risultati sono stati più favorevoli nei cedui densi o più bassi. Le specie maggiormente impiegate sono state sinora il pino nero laricio ed il cedro atlantico.

La sughera prevale nella fascia compresa tra i 700-900 metri, a diverse esposizioni, in formazioni quasi sempre consociate ad altre specie. La sughereta di origine agamica è presente sia governata a ceduo che a fustaia; i cedui sono per buona parte in via di conversione.

Le fustaie di sughera occupano i suoli meno degradati; la copertura è molto variabile e in certe zone, anche per la rocciosità abbondante, più che fustaia si può definire pascolo arborato.

Anche se contribuisce in minima parte alla formazione del paesaggio vegetale, è necessario fare cenno alla presenza di un biotopo di tasso in formazione pura e talvolta misto all'agrifoglio di recente decretato monumento naturale.

La formazione è costituita quasi interamente da esemplari secolari di tasso che raggiungono diametri prossimi al metro ed altezze superiori ai 10 metri; essa risulta completamente chiusa e molto povera floristicamente.

Dove la fitocenosi è costituita oltre che dal tasso anche da agrifoglio, il bosco è più aperto con rovi, cisto, varie felci, biancospino, sambuco ed edera.

In prossimità del ruscello che attraversa l'area del tasso è presente una flora con specie più mesofile ed igrofile, tipiche della vegetazione riparia; le più comuni sono: *Osmunda regalis* L., *Pteridium aquilinum* L., *Hypericum hircinum* L., *Nasturtium officinale* B. Br., *Oenanthe crocata* L., *Mentha suaveolens* Ehrh, e *Veronica anagallis-aquatica* L.

Ben rappresentate le aree rimboschite già dai primi del novecento. I primi rimboschimenti sono stati fatti col castagno, che ora costituisce dei cedui ben sviluppati; è facile trovare anche degli individui isolati sparsi un po' ovunque.

Successivamente vennero utilizzate (Sala, 1950-51), nelle parcelle sperimentali, altre specie esotiche, quali: il pino nero laricio, il pino domestico, il pino d'Aleppo, il pino marittimo, il cipresso sempreverde, il cipresso arizonica, il cipresso glabra, il cipresso macrocarpa, il calocedro, il cedro atlantico, il cedro deodara, che oggi costituiscono popolamenti adulti.

Questi impianti, anche se hanno dato prova di buona adattabilità, con discreti incrementi sia diametrici che

longitudinali, manifestano molta difficoltà nel rinnovarsi naturalmente, anche in zone chiuse al pascolo, ad eccezione del Cedrus atlantica che presenta un'abbondante rinnovazione.

Dalla descrizione della vegetazione si può notare che la foresta demaniale è coperta principalmente da specie forestali; altre formazioni sono presenti, come si è detto, nelle radure e chiarie di questi boschi che sono quasi sempre molto radi. La vegetazione arborea manca invece nella zona cacuminale di Monte Rasu. Questa superficie, poco estesa, con roccia affiorante, è ricoperta da una fitocenosi dominata da timo erba-barona, da elicriso e da cisto.